

G. DONIZZETTI



# POLIUTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

CONSERVATORIO DI MUSICA «C. POLLINI»	
Libreria	<i>Libreria</i>
Palchetto	<i>Bunta 49</i>
N.	<i>20</i>
PADOVA	

*ASCIUTTO*

# POLIUTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

POESIA

DI

**SALVADORE CAMMARANO**

MUSICA DEL MAESTRO

**Cav. GAETANO DONIZZETTI**

*Recipro. Fiorini 1859*



**NAPOLI**

A SPESE DI GENNARO CIRILLO EDITORE

1864

ESCLUSO DAL PRESTITO

## PERSONAGGI

*Nota: Miola Cazaux*  
SEVERO, Proconsole - *Tommaso Nota*  
FELICE, Governatore di Melitene  
POLIUTO, Magistrato, e sposo di *Miola*  
PAOLINA, figlia del Governatore *Cazaux*  
CALLISTENE, Gran Sacerdote di Giove *Alf. a Rossi*  
NEARCO, Capo dei Cristiani d'Armenia *Della Torre*  
Un CRISTIANO *Luigi Minuti*

Cristiani - Magistrati - Sacerdoti di Giove  
Popolo Armeno - Guerrieri Romani.

*L'avvenimento ha luogo in Melitene, città capitale d'Armenia  
e nell'anno 257 di nostra salute.*

### Avvertenza

Il subbietto di questo lavoro è storico, e PIETRO CORNEILLE ne trasse il suo *Poliuente*: ma l'indole del dramma musicale troppo diversa da quella di una tragedia, non mi permise di seguire che poche tracce dell'Eschilo francese. Pure quanto il consentiva la scarsa latitudine a me conceduta, mi studiai che la morale vi si mostrasse in tutta la sua luce. Quindi al lato delle più sublimi virtù cristiane dipinsi nel personaggio di Callistene, e come ombre del quadro, gli errori e l'empietà del paganesimo. Se questa lirica tragedia, (che io dettava prima dei *Martiri* di Scribe) verrà dall'universale aggiudicata nuda affatto d'ogni altro pregio, non le sarà contrastato, ne son certo, il primo a cui mirar dovrebbe ciascun autore drammatico, lo scopo morale.

SALVADORE CAMMARANO

NB. Alcuni versi di questo Melodramma, che parve condannato all'oblio fecer mostra di se in altri miei lavori: era ovvio sostituire ai menzionati altri versi, ma ciò poteva nuocere alla musica: ed è in rispetto di essa, e dell'insigne, quanto infelice amico che ne fu l'autore, se io lascio la poesia qual fu in origine, invocando all'uopo la pubblica indulgenza.

## ATTO PRIMO

### Il Battesimo

Tenebrose caverne sull'alto un forame, con scala intagliata nella rupe, per cui si discende: nel davanti ingresso ad uno speco, dal quale spargesi poca luce rossastra.

#### SCENA PRIMA

*Molti gruppi di Cristiani: altri in capo alla scala,  
altri scendendo, altri nel piano*

CORO

PARTE I. Scendiamo...

II. Silenzio...

III. Silenzio...

IV. Immerso

Tutto nel sonno è l'universo...

V. Da questo ignoto profondo speco  
A palesarci non sorga un eco.

TUTTI (*dopo esser discesi*)

Ancor ci asconda un velo arcano  
All'empio ferro che ne minaccia.

Il giorno forse non è lontano  
Che fra martiri al mondo in faccia,  
Per noi la prece con labbro esangue,  
Al Re dei cieli s'inalzerà:

E più del labbro, il nostro sangue  
Del Dio vivente favellerà.

*(entrano silenziosi nello speco)*

#### SCENA II

POLIUTO e NEARCO

*(Poliuto discende il primo fa alcuni passi rapidi verso lo speco  
quindi si arresta gettandosi nelle braccia di Nearco.)*

Nea. Tu sei commosso!

Pol. E ver sul capo mio

L'onda che terge dall'antica macchia



Fia sparsa in breve... Un sacro  
Terror m'investe!

*Nea.* Di terror che parli!  
Quei che t' apre le braccia, ostia di pace  
S' offerse, e pace ei piove  
Nell' alme in cui discende.

*Pol.* Io n' ho ben d' uopo!  
Da procellosi affetti - È sconvolta la mia.  
*Nea.* Poliuto!

*Pol.* Velen di gelosia - Mi rode il cor!...  
*Nea.* Fia vero!

*Pol.* Dir la parola, intendere il pensiero  
Mal può di quanto amor la mia consorte  
Amava... ed amo... Di tristezza ingombra  
Talor la vidi, e tacito le guancie.  
Solcarle amaro pianto: a lei ne chiesi;  
Con labbro incerto mendicò ragioni,  
Che fur pretesti, ed a' sospiri il varco  
Negò... ma tardi. Ah! quando  
Giace nel sonno, ed io co' miei sospetti  
Voglio, gemer la sento e tronchi detti  
Parlar d' amore!... A Callistene apersi  
Il mio pensier geloso, e d' un rivale  
Anch' ei sospetta.

*Nea.* Chi nomasti!... Ah! taci.  
Dubbio tremendo fomentar!... Ministro  
D' un culto iniquo, ben costui le parti  
Tutte ne adempie! - Di virtù severa  
Specchio è la tua consorte, e corpo all' ombra  
Tu dà. Calmati... cessa.  
Il momento s' appressa, - Il momento solenne!  
A Dio ti volgi, e quel soccorso implora,  
Che invan giammai non fu richiesto.

*Pol.* La fronte nella polve... e gemo... e prego.  
D' un' alma troppo fervida  
Tempra buon Dio gli affetti...  
Tu che lo puoi tu dissipa.

Gli orrendi miei sospetti...  
Nel combattuto core  
Discenda il tuo favore,  
Nè più lo scuota un palpito  
Che indegno sia di te.

*Nea.* Vieni e ti guidi un angelo  
Del suo delubro a piè. (entrano)

## SCENA III.

PAOLINA

Ove m' inoltro?... Qual tremendo speco!..  
Ah! vano il mio sospetto  
Non fu! Qui certo han loco  
I sanguinosi altari,  
E le vietate orribili adunanze  
Di lor, Che Dio si fero un uom. Lo sposo  
Anch' egli dunque?... O morte,  
Rapito m' hai l' amante ora il consorte  
Bieca sogguardi!... Gente appressa!  
(si cela dietro un masso)

## SCENA IV.

NEARCO con un drappello di CRISTIANI e detta.

*Nea.* Udiste? - Fin che si compia il rito  
Canti veghate della rupe il varco.  
In voi m' affido.

*Cri.* Non temer. (escono)  
*Pao.* Nearco? (avanzand.)

*Nea.* Qual voce!... Che... traveggo...  
Donna tu qui?

*Pao.* Sull'orme  
Di Poliuto trassi. Omai più notti  
Son che le piume abandonar furtivo  
Lo scòrsi: un dubbio, un fero dubbio è serto  
Nel mio pensier.. La santa  
Religion degli avi - Osato avrià disdir?

*Nea.* T' apponi al vero.

Pao. Numi !...

Nea Fatal mistero

Tu penetrasti! — Una recente legge  
Non più d'esiglio ma di pronta morte  
I neofiti coglie! — La tua virtù fia pegno  
Del tuo silenzio, ed il pericolo estremo  
Di Poliuto !... Andar m'è d'uopo *(rientra)*  
Io tremo !...

Pao.

*Alcune voci dallo speco*

Infiamma quest'alma, o spirito di Dio,  
Che pieno di speme a te ricovrò:  
E il premio lo serba che avanza il desio,  
Che il figlio celeste col sangue mercò.

*Pregliera generale*

Signor le tue leggi prostrati adoriamo  
Le sante tue leggi di pace, d'amor.  
Per noi, per le spose pei figli preghiamo,  
Pei nostri nemici preghiamo, Signor.

Pao.

Un turbamento arcano  
Io provo !... — Al cor mi scende  
Quella preghiera !... — È forza,  
È forza ch'io m'atterri !... — Oh che mai sento !...  
Fian pe' nemici lor !... Divino accento!  
Da quai soavi lacrime  
Aspersa è la mia gota !...  
Qual mi ricerca l'anima  
Dolce potenza ignota!  
Somiglia una speranza...  
L'umana gioia avanza...  
Par che dal ciglio infranto  
Mi cada un fosco vel !...  
Par che il devoto canto  
Ritrovi un eco in ciel !...

SCENA V.

POLIUTO, NEARCO quindi gli altri Cristiani

Nea. Mira..

Pol. Donna !...

Pao O sposo mio...

Di'... rispondi... Abbandonasti il tuo culto ?

Pol. Un vero Dio — Me raccolse.

Pao. Ed obliasti — Qual rigor...

Pol. Nel temo

*(odesi lieta musica guerriera. I Cristiani ricompariscono)*

Alo. Cr. Echeggia

Lunge ancora un suon giulivo !...

Gli Altri Surse l'alba... Si festeggia

Del Proconsole l'arrivo.

Nea.

A noi tutti sulla chioma

Pende il ferro già snudato:

Delle folgori di Roma

Qui Severo giunge armato.

Pao.

Ah !... Severo !... E combattendo

Ei sul campo non morì?

Nea.

Egli vive.

Pao.

*(Ciel !... che intendo !...)*

Ma la fama...

Nea.

Il ver menti.

*(i suoi occhi sfavillano della più viva gioia, ma volgendosi a Poliuto cerca reprimerli)*

*Pao.*

*(Perchè di stolto giubilo*

Mi balzi o cor nel petto?

Vive l'amato oggetto

Ma spento egli è per me!

Condanna questi palpiti

Il mio dover la sorte,

Il palpito di morte

Meglio s'addice a te)

Cr.

Sfidar saprem la morte

l'eterno Iddio per te.

*(partono)*

## SCENA VI.

Magnifica piazza di Melitene: da un lato vestibolo del tempio di Giove, dall' altro la soglia del palagio municipale.

*La scena si riempie di POPOLO, quindi comparisce SEVERO preceduto dalle sue legioni.*

CORO Plausi all' inclito Severo,  
Lauri eterni alla sua chioma,  
Egli è vita dell' impero,  
Scudo e brando egli è di Roma;  
Saggio in pace, e prode in guerra  
Fra i mortali un Dio sembrò:  
Ed ogui eco della terra  
Del suo nome rimbombò!

Sev. Decio signor del mondo,  
Popolo Armeno, a te m' invia, felice  
Egli ti brama, ed a tal uopo ingiunto  
M' ha d' estirpar l' iniqua  
Sacrillega genia ribelle ai numi,  
Che s' annida fra voi, come tra i fiori  
Malvagia serpe. (In breve  
Ti rivedrò mia speme!... Il sen mi scuote  
Un palpar frequente!...  
La tua dolce presenza il cor già sente.  
Di tua beltade immagine  
È questo Sol ch' io miro;  
Piena è di te quest' aura  
Piena del tuo respiro...  
Ah! tutto in queste arene  
Parla contento e amor!  
Celeste Iddio propizio  
Chiuse la mia ferita,  
Pur da te lunge ah misero!  
Io non sentia la vita...  
Dappresso a te, mio bene  
Saprò che vivo ancor!)

## SCENA VII.

CALLISTENE, FELICE, POLIUTO, *Sacerdoti*  
*Magistrati e detti.*

Cal. Come fausta è a noi l' aurora  
Che in Armenia te conduce,  
A' tuoi voti Giove ognora  
Fausto arrida, invitto duce.

Sev. Grato appien!... (*scorge Felice*)  
Sei tu?... M' abbraccia - E la figlia?

Fel. (Ciel!... che mai,  
Che dir posso?... il cor s' agghiaccia!...)

Sev. Non rispondi?

Fel. La vedrai... (*con sommo turbam.*)

Sev. Ella forse?

Fel. Al tuo cospetto - Mira intanto il suo consorte.

Sev. Il consorte! (*come tocco da fulmine*)

Pol. (Qual sospetto!...)

Fel. (Oh, momento!...)

Sev. (Oh, colpo!...)

Cal. (Oh, sorte!...)

Sev. (Non deliro?... altrui porgesti,  
Donna rea, la mano, il cor?...)

Fel. (Freme!...)

Sev. (O cruda, e lo potesti?)

Pol. (Si coverse di pallor!...)

Sev. (No, l' acciar non fu spietato,  
Che spargeva il sangue mio,  
Ma destino avverso e rio,  
Che la vita mi serbò!  
Ah! gioisci, o core ingrato,  
Gel di morte in sen mi piomba...  
Questo avanzo della tomba  
Alla tomba io renderò.)

Cal. (La vendetta che giurai,  
Donna ingrata io compirò.)

Fel. (Ah! per me del giorno i rai  
Densa nube circondò!)

*Pol.* (Fredda mano il cor m'afferra!...  
Luce orrenda balenò!...)

*Coro* Ei fu grande in pace e in guerra:  
Fra i mortali un Dio sembrò!

(*Severo entra nel palagio Municipale; tutti lo seguono*)

## ATTO SECONDO

### Il Neofito

#### SCENA PRIMA

Atrio nelle case di Felice, in fondo deliziosi giardini

SEVERO e CALLISTENE.

*Cal.* Inoltra il piè. Ne' lari  
Siam di Felice: ov'egli assente or fosse  
A te dirà la figlia:  
L'atrio varcar tu la vedrai, chè l'ora  
È questa in cui si tragge - A' suoi penati.  
*Sev.* Oh! dimmi... (*esitante*)

*Cal.* Parla.

*Sev.* Quai giorni dello sposo accanto  
Mena costei?

*Cal.* Nel pianto - Solinga vive, il padre  
A me svelò ch'ella d'amor sul Tebro  
Ardea... ma nella tomba  
Scese l'oggetto sospirato... - E forse  
D'Imene al tempio suo malgrado spinta  
Fu dal paterno cenno.

*Sev.* (Qual benda egli mi strappa!... Oh ciel!...)

*Cal.* Ma denno  
Fra poco arder gl'incensi al re de' Numi.  
Uopo è ritrarmi all'ara: ivi t'aspetto.  
(Compiasi l'opra) (*parte.*)

*Sev.* Sventurata è dunque?  
Sventurata, non rea!... Qualcun s'appressa  
Gelo ed avvampo!... non m'inganno è dessa?

#### SCENA II.

PAOLINA e detto

*Sev.* Donna...

*Pao.* Che!... Possenti numi!...  
Tu, tu stesso!... Ah! non seguirmi...

*Sev.* Odi... arresta... Invan presumi,  
Dispietata, invan fuggirmi...  
Varca il centro della terra,  
Scendi al regno della morte  
Io ti seguo.

*Pao.* (Eterna guerra - Mi farai tremenda sorte!...)

*Sev.* Tremi!

*Pao.* (Un gel mi sta sul core!...)

*Sev.* Io ti veggio impallidir!  
Un oggetto di terrore - Son per te?

*Pao.* (Vorrei morir!)

*Sev.* Il più lieto dei viventi  
Fui giungendo in queste arene!  
Un olimpo di contenti

Io sperai dal nostro imene!...  
La mia gioia è volta in pianto...  
Gronda sangue il core infranto...

Fu delirio la mia speme!  
D'egra mente un sogno fu!

*Pao.* (Ei non vegga il pianto mio,  
Le mie smanie non intenda...  
Se pietoso in ciel v'è un Dio,  
Da me stessa mi difenda.

Tutto, ah! tutto il primo ardore  
Si ridesta nel mio core...

Io son donna ed ha pur troppo  
Un confine la virtù!)

Ah! chi ti guida incauto?

*Sev.* Mel chiedi? l'amor mio.  
*Pao.* Entrambi siam colpevoli,  
 Tu se prosegui ed io  
 Se più t'ascolto. Involati... - Esci...  
*Sev.* E potrei lasciarti?  
*Pao.* Lo devi.  
*Sev.* Oh! cruda!  
*Pao.* Un ultimo addio ricevi, e parti.  
*Sev.* Ultimo!  
*Pao.* Sì.  
*Sev.* Nè spargere  
 T'odo un sospir! No, mai,  
 Mai non mi amasti!...  
*Pao.* (con trasporto) E leggere  
 Mi puoi nell'alma? e sai  
 Qual rio contrasto?... (Ahi misera!  
 Che parlo!...)  
*Sev.* Il vero intendo!...  
 Tu m'ami ancora? Oh dimmelo...  
*Pao.* (Strazio di morte orrendo!)  
*Sev.* Mira lo chieggo in lagrime...  
*Pao.* Ah! cessa...  
*Sev.* Ed al tuo piè...  
 (*Poliuto e Callistene traversano la scena*)  
*Pao.* Quest'alma è troppo debole  
 In così rio cimento!...  
 Fuggi... nol sai che perdere  
 Mi puote un sol momento.  
 Ah! d'un rimorso orribile  
 Non far ch'io sparga il pianto...  
 Lasciami, o crudo gemere,  
 Ma di dolor soltanto...  
 Pura innocente lasciami  
 Spirar lontan da te.  
*Sev.* No, vivi, esulta, o barbara,  
 Del tuo consorte a fianco...  
 Disperdi, obblia d'un misero  
 Il sovvenir pur anco...

Non io, non io dimentico  
 Sarò di te giammai:  
 Fin che gli resta un palpito  
 In questo cor vivrai...  
 Sepolto ignudo cenere  
 Avvamperò per te.

(parte disperato. *Paolina si ritira*)

## SCENA III.

POLIUTO

Veleno è l'aura ch'io respiro!... - Indegna!...  
 Ella invitava il traditor... Non mente  
 No Callistene... Io stesso vidi!... E un brando  
 Un pugnai non avea!...  
 Ma trema, o coppia real!

Fu macchiato l'onor mio!  
 Necessaria è la vendetta...  
 Spargerà di sangue un rivo,  
 La mia destra punitrice.  
 Sul codardo semivivo  
 Ferir vo' la traditrice,  
 E strappargli il cor dal petto,  
 Il perverso infido cor...  
 Ah! l'amai d'immenso affetto!...  
 Ora immenso è il mio furor!

## SCENA IV.

Un CRISTIANO e detto

Signor?... (nella massima agitazione)  
 Che vuoi?

*Cri.**Pol.**Cri.**Pol.**Cri.**Pol.**Cri.**Pol.**Cri.*

Nearco...  
 Ebben?  
 Di ceppi carco - Fu strascinato...  
 Ahi! dove? - Mi trema il cor  
 Di Giove - Al tempio  
 Eterno Iddio - Che sento!  
 In gran periglio stanno i fratelli. (parte)



Pol.

Ed io!

(*resta un momento assorto ne' suoi pensieri, quindi si riscuote ad un tratto*)

Cessa fatal consiglio  
 Dell'ira... Il ciel mi schiude  
 La via che tragge a sè!  
 M'infiamma una virtude.  
 Che pria non era in me!  
 Sfolgorò divino raggio,  
 Da' miei lumi è tolto un velo...  
 Voce santa come il cielo  
 Di perdono a me parlò.  
 Obliato è già l'oltraggio,  
 Più vendetta il cor non chiede...  
 Dio quest'anima mi diede,  
 Pura a Dio la renderò.. (parte)

## SCENA V.

Tempio di Giove, nel mezzo gran simulacro del Nume,  
 innanzi al quale un' ara ardente.

CALLISTENE, SEVERO, FELICE, PAOLINA, SACERDOTI  
 e POPOLO armeno.

Sac. (*in tuono di fanatico zelo*)

Celeste un'aura - Del tempio move,  
 Al sacrificio - Presedie Giove,  
 Che il giusto premia, - E l'empio atterra,  
 Che può dai cardini scuoter la terra,  
 Le stelle innumeri strappare al ciel!

Pop. Ver noi propizio - Abbassa i lumi,  
 Rettor del fulmine, - Primier de' numi:  
 Tu dell'Armenia - Veglia su i fati,  
 Qual padre tenero - Su i figli amati:  
 Proteggi un popolo - A te fedel.

Cal. (*gettando nuovi incensi sull'ara*)

La tua possanza colga gli aadaci  
 D'un falso Nume stolti seguaci.

Sac. Sia malidetto chi reca insulto,

Del gran Tonante al sacro culto.  
 Muoia deserto, e fra tormenti,  
 Gli sia negata la tomba ancor.  
 La polve iniqua sperdano i venti...  
 Di lui non resti che infamia e orror

Cal. Magistrati, guerrieri,  
 Popolo, è surto alfin delle celesti  
 Vendette il giorno! io l'affrettai, chiamando  
 L'armi di Roma. Tribunal migliore,  
 A difendere il tempio,  
 Non v'ha del tempio istesso.

Pop.

È ver.

(*Ad un cenno di Callistene si avvanza Nearco*)

## SCENA VI.

NEARCO, fra le guardie e detti.

Cal.

Quest'empio

Nemico e degli Dei: sicuro avviso  
 Ebbi, che aggiunse, nella scorsa notte,  
 Uno a tanti seguaci  
 Del suo vietato culto,  
 Quel reo di morte, ch'ei discopra imponi. (*a Sev.*)

Sev.

L'accusa udisti?

Nea.

E la confermo.

Sac.

Estrema - Baldanza!

Pao.

(Il cor mi trema!)

Sev.

Il neofito appella.

Nea.

Io?

Sev.

Sì. lo ingiungo

A nome di colui che temprà i fati  
 Dell'impero latino.

Nea.

Ed io potrei - Tradire un mio fratello?

Bruttar di tanto eccesso  
 Potrei quest'alma?.. - Inorridisco!.. - Il sangue  
 Chiedimi, il sangue mio...

L'anima no, che l'anima è di Dio.

Sev.

Ti può quel reo silenzio

Costar tremende pene!

Sac. Omai favella.  
 Pao. (Un brivido - Ricerca le mie vene!...)  
 (Un momento di pausa Nearco persiste nel silenzio).  
 Sev. Entro il più nero carcere  
 L' indegno strascinate,  
 E fra tormenti orribili - Discopra il ver.

## SCENA VII.

(le guardie circondano Nearco che muove intrepido per uscire)  
 POLIUTO e detti

Pol. Fermate.  
 Pao. (Oh numi!...)  
 Pol. Quel neofito - Da voi richiesto...  
 Gli altri tranne Pao. e Nea. Ebben?  
 Pol. Son io.

Cal. Fel. Tu stesso!  
 Sac. Ah perfido!...

Sev. Egli...  
 Pao. Ho la morte in sen!..

Sev. Cal. Fel. Sac. e Pop.

La sacrilega parola  
 Nel delubro ancor rimbomba,  
 Ed il giorno non s' invola?  
 E la folgore non piomba?  
 Troncherà supplizio infame (a Pol.)  
 Di tua vita il nero stame!

Pao. Pena eterna fra gli estinti  
 È serbata, iniquo, a te!  
 (Qual preghiera omai discioglio?  
 Tutti irati son gli Dei!...  
 Nazareno a te mi volgo:  
 S' egli è ver che nume sei,  
 Tu soccorri al mio consorte,  
 Tu lo scampa dalla morte...  
 E gridar m' udrà la terra  
 Che altro Dio non v' ha per me.)  
 Pol. (Dell' iniqua del protervo  
 No, la vista io non sostengo!...

Dio proteggi l' umil servo...  
 A morir per te qui vengo,  
 Ma gli affetti della terra  
 Sorgon ferì a nuova guerra!...  
 Questo ardor che in sen m' infiamma  
 Tutto ardor del ciel non è!)

Nea. Non compiaro la tua sorte,  
 Ma l' invidia la desio.  
 Sulla terra oltraggi e morte,  
 Gloria e vita in grembio a Dio!  
 La tua lingua ed il tuo core  
 Porgan laudi al Creatore...  
 Già dei martiri la palma.  
 S' apparecchia in ciel per te!

Sev. Aila morte lo serbate.  
 (Le guardie si avanzano per impadronirsi di Poliuto)

Pao. No, crudeli...  
 Sac. E che pretendi?

Cal. S' obbedisca.  
 Pao. V' arrestate - Padre ah! padre lo difendi.

Fel. Egli è reo.

Pao (a Cal) Deh! tu...  
 (non potendo vincere la sua repugnanza)  
 Non trovo - La parola... forza ignota  
 Mi respinge - Il duol ch' io provo...  
 La mia smania il cor ti scuota...

(a Severo prostrandosi)  
 Sev. Che... gemente a' piedi miei!...  
 Pao. Qui morirò, se a me tu nieghi - La sua vita...  
 Sev. Ed io potrei?

Pol. Tu, per me costui tu preghi! - Empia  
 Pao. Sposo!...

Pol. Il fui.

Pao. Qual detto!..  
 Pol. Sciolgo esecro il rio legame,  
 Onde un giorno a te mi ha stretto  
 Questo Dio bugiardo e infame...  
 (rovesciando l' ara)

Le tue colpe un Dio verace

Scellerata punirà!

*Sac.* Alle fiere il reo l'audace...

*Pao.* Innocente io son...

*(con disperazione volendo gettarsi fra le braccia di Poliuto)*

*Pol.* Tu?... Va'... *(respingendola)*

Morire in pace mi lascia omai...

Sol rimembra quanto t'amai...

Nel ciel, che m'apre un Dio clemente,

Mi fia d'ogni altra gioia maggior

L'esser diviso eternamente

Da te macchiata d'impuro amor.

*Pao.* *(tratta di senno)*

No, gl'infelici non hanno un Dio!...

È sol mia colpa il destin mio!...

Se alcun di voi pietà conosce,

Mi vibri un ferro in mezzo al cor...

A me la vita fra tante angosce

Di cento morti saria peggior.

*Sev.* Sparger quel sangue m'è duopo in breve...

Ella abborrirmi, fuggir mi deve!

È ognor funesto, non cangia tempre

Il mio destino persecutor!...

Ma sventurato! Son io per sempre

Morto alla speme, morto all'amor!

*Sac.* Sia maledetto chi reca insulto

Del gran Tonante al sacro culto:

Muoa deserto e fra tormenti;

Gli sia negata la tomba ancor.

La polve iniqua sperdano i venti...

Di lui non resti che infamia e orror.

*Fel.* Fra queste braccia ricovra, o figlia...

A te rimane un padre ancor.

*Nea.* Tu quella mente gran Dio consiglia,

Tu di costanza arma quel cor.

*(Poliuto e Nearco partono fra le guardie: intanto Felice tragge seco a viva forza la figlia)*

## ATTO TERZO

### Il Martirio

#### SCENA PRIMA.

Bosco sacro: muro in fondo che lo divide dalla città  
da un lato parte del tempio di Giove.

*Odonsi da lontano confuse voci popolari*

Vieni, vieni - Al circo andiamo... -

Stringe il tempo!..., su corriamo...

Di tai mostri sgombro il mondo

Vendicato il ciel sarà!...

O spettacolo giocondo!...

Sangue a rivi scorrerà!

#### SCENA II.

*Giungono SACERDOTI da parti diverse quai persone  
chiamate ad un convegno, indi CALLISTENE*

*Sac.* Ecco il sommo Pontefice.

*Cal.* S'avanza - L'ora solenne del supplizio ed una  
La vittima non fia!

*Sac.* Come?

*Cal.* L'esempio - Di Poliuto altri seguir, cui morte  
Pel nuovo Dio non atterrisce.

*Sac.* Oh stolti!

*Cal.* Il suo dolore, e l'onta - Nel domestico tetto  
Felice asconde... ma la figlia corse  
Del proconsole al piè!

*Sac.* Dubiti forse  
Che il pianto femminil pietà ritrovi  
Nell'alma di Severo?

*Cal.* È debil sempre  
Alma schiava d'amor. - Cauti nel volgo  
Disseminarci fa prudenza, e viva

Tener la brama, che già ferve in esso,  
Dell' imminente strage onde prorompa.  
Se vien deluso, in tutto il suo tremendo  
Furor. — La plebe un' arme  
Vana è per sè, ma quando  
La tratta il saggio, è formidabil brando !

Alimento alla fiamma si porga,  
Tal che incendio vorace ne sorga :  
Il poter degli altari che langue  
Col terrore afforziamo e col sangue :  
Ed agli occhi del mondo insensato  
L' util nostro, util sembri del ciel.

Sac. Ben t' avvisi, all' intento bramato  
La vendetta dei numi sia vel. *(partono)*

### SCENA III.

Prigione del Circo

POLIUTO *immerso nel sonno*

Donna !... — Malvagio !... *(si desta)* Vision gradita !...  
Bella, e di sol vestita,  
Qual puro incenso degli altari, al cielo  
Salia la sposa, e il ciel schiudeasi, e voce  
N' uscia soave : alla virtude onore !  
Ed innocente ella saria ?... Chi giunge !

### SCENA IV.

PAOLINA e detti

Pao. La tua sposa infelice,  
Ma non rea di spergiuoro... Ah ! son contati  
Gl' istanti ! Odimi. — E vero,  
Prima d' esser consorte amai Severo,  
Lo piansi estinto... dalla tomba uscito  
Egli a me riede : usbergo  
Ebbi virtù nel periglioso incontro...  
Pugnai, ma vinsi.  
Pol. E fra' paterni lari — Non trasse un cenno tuo ?

Pao. Che parli ? Ah ! d' onde — Si rio sospetto ?

Pol. Callistene...

Pao. Or basti.

Tal nome pronunciasti — Che ricorda ogni colpa !  
D' esecrabil fiamma — Arde colui... per la tua sposa !

Pol. Oh cielo ! — Creder poss' io tanta perfidia ?

Pao. Il giuro...

E qual nume tu vuoi del giuramento

Vindice al par, che testimone imploro.

*Pol. (è nella più viva commozione : ricorre al suo pensiero quanto gli apparve in sogno, cade in ginocchio, ed inondato di lagrime, alza le mani al cielo, come in rendimento di grazie, quindi sorge ed abbraccia Pao.)*

Questo pianto favelli — Or pago io moro !

Pao. Tu non morrai.

Pol. Che dici !...

Pao. Le provocate, ultrici — Folgori, ancor sospende  
Chi può. Riedi all' antico, al vilipeso  
Culto de numi, e la tua vita è salva.

Pol. Ma l' anima perduta !

Pao. O sposo mio...

Pol. Taci....

Pao. No...

Pol. Vanne....

Pao. A' piedi tuoi son io...

Ah ! fuggi da morte orribil cotanto...

All' alma ti giunga l' acerbo mio pianto...

Lo sparge la piena d' immenso dolore...

È pianto d' un core — squarciato per te.

Pol. Lasciando la terra il giusto non muore ;

Nel cielo rin sce a vita migliore.

Ma cessa... ma tergi l' amaro tuo pianto...

Quel duolo soltanto — è morte per me.

Pao. T' arrendi...

Pol. Nol deggio...

Pao. Pietà d' un affanno — Che m' apre l' avello..

*(Pol. cerca di nascondere la sua commozione)*

Non torcere il viso...

Mi dona i tuoi giorni, e tutti saranno

In grembo all' amore, di gioia un sorriso.

- Pol. È lampo fugace la gioia mortale,  
Ma sede l'empiro d'eterna esultanza.
- Pao. Pensasti agli errori del punto fatale?
- Pol. Iddio con la fede ci dà la costanza.  
(Pao. è vivamente colpita dallo zelo di Pol.)
- Pao. Coraggio inaudito! — Un fulgido lame  
Sul ciglio mi striscia e l'ombra dirada!...  
Spirarti que' sersi non potete che un nume!...  
Lo credo... lo adoro... — Al circo si vada.
- Pol. Che parli!... Oseresti?...
- Pao. Sfidar la tua sorte.
- Pol. Un orrido gelo mi piomba sul core!...  
A sposo che t'ama puoi chieder la morte?
- Pao. Il giusto rinasce a vita migliore.
- Pol. La terra i suoi beni ancora t'appresta.
- Pao. È sede l'empiro d'eterna esultanza.
- Pol. Non temi lo strazio dell'ora funesta?
- Pao. Iddio con la fede ci dà la costanza.
- Pol. Fia vero!... La grazia nell'alma ti scende!...  
(la pone in ginocchio, ed alzando gli occhi al cielo, stende  
la destra sul capo di lei in atto solenne)...  
La via di salute fu schiusa per te  
(la rialza. e cadono uno fra le braccia dell'altro)  
Insieme si muoia... Un premio ne attende  
Là dove possanza di tempo non è!
- a 2 (rapite in estasi divina)
- Il suon dell'arpe angeliche — Intorno a me già sento!  
La luce veggo splendere — Di cento soli e cento!  
Di me non ho che l'anima! — Già son del nume a piè!  
Eternamente vivere — M'è dato in ciel con te.

## SCENA ULTIMA.

Si aprono le porte: vedesi l'anfiteatro rigurgitante d'immenso popolo. SEVERO, CALLISTENE, altri SACERDOTI, ed alcune Guardie entrano nella prigione.

- Pol. Alle fiere chi oltraggia gli Dei...  
Sia punito l'orrendo misfatto...
- Sev. Fra la vita e la morte ancor sei. — Scegli.
- Pol. Morte.

- Sev. Alle belve sia dato. (alle guardie)
- Pao. Io lo seguo: mertata ho la pena...  
Del suo nume la fede abbracciai.
- Sev., Cal. Sac. Tu! (con immensa sorpresa)
- Pao. Lo giuro.
- Sev. All'arena, all'arena...
- Cal. Ella mora. (mal frenando la sua gioia infernale)
- Sev. No, crudi, giammai...
- Cal. A difender gli altari venisti — O le colpe?
- Sev. Un istante concedi....  
Ah! ti cangia... se ancora persisti  
Guai!... (a Pao.)  
Non cangio.
- Pao. Non cangio.
- Cal. Proconsole!...
- Sev. Oh cedi!...
- No, d'amor non favello gli accenti,  
Non domando che vivi per me...  
Tu sei figlia... del padre sovviesti...  
Ah! se muori, egli muore con te!.
- Pao. A pregar vado in cielo per lui.
- Cal. Più s'indugia?
- Sev. Tu duuque?...
- Pao. (accennando Cal.) Costui  
Abborrisco, ed esecro, detesto — I suoi numi.  
Empia donna!...
- Cal. Che orror!
- Pol. O mia sposa!...
- Sev. Qual giorno funesto!...
- Sac. Ne gettata alle belve fu ancor?
- (le guardie circondano Pao. e Pol.)
- Sev. (nell'estrema disperazione)  
Giove crudel, famelico — Di sangue e di vendetta.  
Ancor vi son colpevoli... — Punirli a te s'aspetta...  
La donna rea, sacrilega — Adoro più di te...  
Se giusto sei, la folgore — Vibra dal ciel su me.
- Pao. Pol. Il suon dell'arpe angeliche  
Intorno a me già sento!  
La luce io veggo splendere  
Di cento soli e cento!...

Di me non ho che l'anima!...

Già son del nume ai piè!...

Eternamente vivere

Mi è dato in ciel con te!

Cal.

(Tu vero nume ed unico,

Vendetta sei per me!)

Pop. (con grida ferocissime)

A morte, a morte, o perfidi!... - Il vostro Dio dov'è?

Cristiani (che odonsi dalle prigioni contigue)

Signore a te sia gloria! - Lieti moriam per te!

Cal. (protendendo la mano in atto di maledizione verso

Pol., mentre son condotti al supplizio)

Su voi, perversi, cada - L'infamia!

Sev.

Ed io vivrò?

Pao. Pol. A trionfar si vada!

Cal.

(Oh gioia!...)

Sev. Morte! (snuda il brando per trucidarsi)

Guardie.

Ah!... no...

(disarmandolo. Intanto si abbassa la tela)

FINE.



865

EX Polini